

Biasca, 27 febbraio 2025

Replica di Daniele Dell'Agnola, consigliere comunale, all'intervento del Municipale Roberto Cefis, in merito alla gestione dei contenuti culturali e educativi a Biasca. Dall'intervento orale portato in seduta.

Gentile Presidente del Consiglio Comunale,
Care colleghe e cari colleghi,
Egregio signor sindaco,
cara e cari municipali,

In Occidente, le democrazie sono sotto pressione: le impronte sovraniste lasciano tracce che intaccano anche le strutture dei nostri sistemi democratici. Questo fenomeno passa attraverso l'uso della parola e la manipolazione dell'informazione. In sostanza, il primo passo – o uno dei primi – consiste nel controllare i mezzi di diffusione dell'informazione per poterla manipolare.

Un bambino o una bambina che crescono in un ambiente in cui non sono abituati ad allenare la mente risolvendo problemi attraverso le storie, che ascoltano poche parole e pochi pensieri strutturati, che non hanno familiarità con la carta e i libri e, quindi, con l'immersione nella narrazione, svilupperanno un cervello meno empatico. Una minore empatia significa una minore capacità di connessione con gli altri, meno dialogo, meno ascolto e una ridotta predisposizione a rivedere criticamente le proprie posizioni.

Questo fenomeno è supportato da basi scientifiche molto solide. Marianne Wolf, nel suo libro *Lettore, vieni a casa*, cita numerosi studi che evidenziano una situazione preoccupante a livello internazionale riguardo alla capacità dei giovani di esercitare la lettura profonda e la pazienza cognitiva. Un altro studioso, Federico Batini, riporta dati impressionanti raccolti negli ultimi vent'anni su come il successo scolastico e professionale di una persona sia sempre più legato all'accesso precoce a storie e libri

di qualità, a partire dalla primissima infanzia. I primi sei anni di vita sono fondamentali, i primi dieci essenziali per lo sviluppo del linguaggio, dell'ascolto e delle basi del pensiero critico. Se in questi anni forniamo alle menti in crescita accesso concreto ai libri, alla manualità, alla musica, al movimento e alle esperienze tangibili, contribuiremo alla formazione di persone sane e comunità solide. In *Leggere. Una scienza sottovalutata. Tra teoria e pratica*, un altro studioso, Mark Seidenberg, analizza come legge il cervello del bambino e valuta la salute del pensiero critico e riflessivo negli USA.

Faccio questa premessa perché sono certo che in questa sala ci sia sensibilità attorno a questi temi, discussi anche nel gruppo PLR, abituato al dibattito pubblico e interno. (parte aggiunta dopo l'intervento)

Nel comune di Biasca, il Canton Ticino investirà 90 milioni di franchi in una nuova scuola media: spazi di formazione e crescita. Il Comune, inoltre, destinerà altri 70 milioni di franchi a una casa di riposo e a una scuola elementare, cuore di un istituto comunale che ospiterà 600 complessivamente bambini. Non so in quale altro comune si stiano facendo investimenti per quasi 200 milioni di franchi destinati a giovani, scuole, sport, palestre e cultura. **È un passaggio storico.**

Di fronte a investimenti di questa portata, dobbiamo avere grande cura e profondo rispetto per ciò che l'ente pubblico sta facendo, con un impatto che durerà almeno cinquant'anni. Ecco il motivo per il quale il PLR ha preso posizione critica nei confronti di una gestione della cultura non maturata, nonostante le numerose sollecitazioni, in questi cinque anni (mozioni, sollecitazioni informali, discussioni nelle commissioni).

Sono molto preoccupato perché un'istituzione fondamentale come Bibliomedia rischia di non essere integrata nel progetto scolastico comunale. Nella mozione inoltrata più di un anno fa si ipotizzava l'integrazione di Bibliomedia in zona Quinta (cioè nel progetto scuola media). Le forze politiche devono unirsi **per trattenere questa istituzione nel nostro territorio. Dobbiamo aver cura di ciò che è prezioso.**

Detto questo, se la nuova scuola elementare, che costerà oltre 30 milioni di franchi, dovesse prevedere solo 40 metri quadrati (o anche 80) per una biblioteca, magari senza prevedere una gestione, ci troveremmo in una situazione a mio avviso poco lungimirante, perché i libri e l'accesso alle storie nutre il pensiero e il cervello empatico dell'infanzia, ma anche il pensiero critico dei futuri cittadini. Lo dichiarano neuroscienziati e ricercatori quali Batini, Wolf, e tanti altri, citati nella premessa.

Dobbiamo prevedere una scuola nella quale la dimensione della riflessione e del libro sia prioritaria anche dal punto di vista dell'organizzazione degli spazi.

Sono convinto che con i bambini si debba lavorare in dialogo anche per aiutarli a comprendere strumenti moderni, come l'intelligenza artificiale. Ma è proprio una mente allenata alla lettura profonda, alla lentezza del pensiero e all'immersione nelle storie che saprà essere più agile, veloce e lucida nell'uso delle nuove tecnologie.

Vi chiedo quindi di fare in modo che, all'interno del nuovo istituto scolastico comunale, i libri non siano relegati a uno spazio di 40 metri quadrati. Sono disponibile al dialogo in ogni forma, con spirito costruttivo.

Ci sarebbe molto altro da dire sulle urgenze socioeconomiche di questo Comune, ma questo è un altro tema. Tuttavia, sviluppo economico e disagio sociale sono connessi, e la povertà nell'accesso alla cultura è una questione che non possiamo sottovalutare.

Forse, ad alcuni, le sorti di una biblioteca possono sembrare poca cosa. Ma in un mondo in cui si corre agli armamenti – e dobbiamo farlo, per difendere le democrazie e le libertà – credo che una *corsa al libro* sia una scelta di civiltà. È una tensione etica verso l'educazione e la formazione culturale dei più giovani. Non è una battaglia di una minoranza, ma per tutti: la democrazia si fonda sulla parola. Anche attraverso articoli pubblicati sui giornali dei gruppi politici, come accaduto quando i miei colleghi hanno voluto esprimersi sulla gestione culturale.

Una nota, infine, per quanto riguarda la mostra dedicata alle opere di Flavio Paolucci e sull'opera permanente che verrà posata all'esterno di Casa Cavalier Pellanda, splendido investimento. È tutto ben sostenibile anche perché la Fondazione Rossetti sostiene l'intera operazione dell'opera posata in Casa Pellanda e sostiene anche il 50% della mostra prevista nella nuova struttura che sarà inaugurata tra qualche settimana. Questa iniziativa meravigliosa non è però da confondere con una visione culturale che tenga conto dell'investimento (5 milioni circa) con un piano finanziario solido e dei contenuti e delle strategie maturate in collaborazione con associazioni e enti culturali attivi nel territorio. Per questo motivo, nel 2019 (!) abbiamo inoltrato una mozione. Per questo motivo da due anni chiediamo la convocazione della commissione cultura.

Grazie per l'attenzione.